

**-Soundtrack: *How it Came to be This Way***

...Avevo l'inconfutabile sensazione, anzi, certezza, che quello che era successo non fosse affatto il frutto di un attacco di pazzia del mio John. Pensai, in un primo momento, che lo avessero drogato e gli avessero fatto il lavaggio del cervello: avevo sentito di cose capaci di causare degli incrementi metabolici simili e di condizionare la mente fino a tal punto... Chi era stato, chiedete? Giunsi alla conclusione che John aveva pestato i piedi a qualche grossa corporazione che avesse deciso di eliminarlo... Pensai che il motivo della sua eliminazione (e della mia, secondo come doveva essere il loro piano originale...) fosse legato a quello che stava scrivendo nel suo ultimo testo: in fondo doveva essere un libro che avrebbe cambiato il mondo, no? Così feci un inchino alla mia nuova compagna di viaggio e seguii i suoi consigli, i consigli della pazzia, per poter afferrare l'unico desiderio che ora mi bruciava in corpo.

Ai colleghi e a quanti altri cominciarono a chiamare chiedendo notizie del Professor Donovan io rispondevo con dolore straziante, che non dovevo simulare, che mio marito era rimasto vittima di un terribile incidente mentre eravamo all'estero e che le conseguenze si erano rivelate tragiche... No, non era morto... ma l'infermità che ne era risultata richiedeva assistenza completa e continuata, riposo assoluto e ricovero in un ambiente protetto... In pratica Il professor John Donovan non sarebbe mai più uscito di casa. Per quanti poi non si accontentarono di ascoltare questa meravigliosa e artistica "mascherata" provvidi a recitare in uno spettacolo ancor più folle ed elaborato. Mi tagliai i capelli, studiai il passo e le espressioni, strinsi con delle fasce il seno e in breve... Presi l'identità di mio marito.. Il trucco riuscì piuttosto bene: ricevevo i colleghi (e anche qualche studente) di John nella nostra casa seduta su una sedia a rotelle e avvolta nella semi oscurità, attribuendo l'illuminazione e la voce certo non perfetta a una fotosensibilità e una ferita alla gola conseguite con l'incidente. Chiesi di continuare a collaborare con l'università come ricercatore, visto che tale attività non era ancora intralciata dalle menomazioni e, vista la preparazione e il valore che mio marito aveva dimostrato, non mi fu difficile convincerli ad accettare la proposta di una collaborazione telematica. Furono un poco più perplessi quando chiesi loro di lasciare che fosse direttamente mia moglie a succedermi alla cattedra universitaria... Ma ancora una volta la stima per il lavoro di John e il bisogno di una continuità del suo lavoro spinsero il consiglio di facoltà ad approvare. La mia preparazione era comunque sufficiente per impedire che eventuali sospetti su questa richiesta venissero a galla: per quanto riguarda il mio curriculum, io, grazie agli studi che avevo fatto insieme a John, ero ormai preparata per rivestire il suo incarico per quel minimo indispensabile perchè non si notasse la differenza, il resto lo fecero i continui studi degli appunti di John.

Era certo un piano privo di buon senso e continuamente a rischio di crollare sotto il peso di tutte le "mascherate" su cui si poggiava, ma la propensione di questa epoca per i rapporti impersonali e la proliferazione delle tecnologie mi favorirono nel reggere il ruolo del "ricercatore a distanza", e poi... che alternative avevo? Mi sarei trovata un po' in imbarazzo nello spiegare che avevo sparato a bruciapelo a mio marito in un vicolo e che lo avevo poi bruciato vivo... Anche se solo per legittima difesa, ovviamente...

Fu però proprio mentre, per meglio impersonarlo, sfogliavo i molteplici appunti che John mi aveva lasciato che cominciai a riannodare i fili di un mistero ancora irrisolto. Mentre aspettavo che qualcuno si facesse vivo per completare il lavoro di terminazione, mi allenai costantemente per non farmi cogliere impreparata da chi ci aveva fatto tutto ciò e nel frattempo studiai i criptici appunti di mio marito riguardanti la bozza del libro e... Dalle poche cose che riuscii ad afferrare come persona esterna alla stesura del testo, mi parve di scorgere prima solo un elenco di casualità che rafforzavano la stretta correlazione che John voleva sostenere tra l'influenzabilità umana e le superstizioni che a volte nascono intorno ad un avvenimento di poco conto. Tuttavia, nei testi di mio marito c'era un continuo rimando ad episodi e testimonianze di ogni dove che sembravano combinarsi in una sorta di puzzle dalle sembianze decisamente oscure e io... Cominciai a sospettare che non fossero solo supposizioni e superstizioni... Vidi anche io, come doveva averla veduta John a suo tempo, una inquietante combinazione tra eventi distanti tra loro centinaia di miglia o manciate di anni...

John era sempre stato uno storico puntuale e senza "grilli per la testa". La sua attenzione storiografica era sempre stata attratta dalla ricerca di fatti e documenti che potessero innanzitutto rendere il quadro degli eventi uniforme e continuo: non desiderava perdersi in illazioni o ipotesi vaghe ma suggestive. Fu per questo che mi meravigliai alquanto nel trovare tutto quello spazio dedicato a note correlate a nozioni antropologiche per così dire "marginali". Incuriosita ripercorsi le scure strade che doveva aver studiato John, prendendo come punto di partenza quella famosa ed insignificante borsa dei soldi e rispolverando tracce coperte e contorte che puntavano a risultati troppo sconcertanti per essere credibili, ma dopo poco più di un anno di studi intensi e notti insonni, giunsi alle mie personali decisioni... le casualità e coincidenze cominciavano ad affastellarsi con troppa cura e precisione per essere davvero tali... E poi come spiegare altrimenti quello che avevo visto? A quale droga attribuire le terrificanti capacità mostrate da John in quella maledetta notte? E le sue parole? Quella sua ultima confessione? Quel suo unico momento di lucidità... Il momento in cui si è ricordato di amarmi... Come potevo ignorarlo? Forse non erano le corporazioni arroganti che John aveva disturbato... Ma qualcosa di più antico, un potere che non trovava solo nei soldi il suo potere e la sua impunità. Qualcosa che strisciava nell'ombra delle civiltà umane, da un tempo immemorabile, nascondendosi proprio dove tutti potevano vedere, nelle favole e nelle leggende da sempre raccontate, rimanendo nascosto solo perché nessuno si prendeva la briga di ricomporre un puzzle apparentemente privo di senso che non valeva la pena di giocare...

Alla fine cominciai a chiedermi quale pericolo potessero rilevare le modernissime corporazioni nelle ricerche di un professore di storia antica, loro che nel tumultuoso mondo degli affari facevano fatica a durare vent'anni... No... Doveva essere un male più antico quello che John aveva cercato di esporre alla luce del sole... La consapevolezza di

aver gettato in quell'inceneritore non solo l'unica persona di cui mai mi fosse importato, ma anche la maggior parte della mia sanità mentale fu l'unica cosa che mi chiese un'ultima imprescindibile, terribile e ovviamente... folle verifica.

Varcai la soglia della notte facendomi care le lezioni di John al poligono e le armi che una "brava ragazza" non dovrebbe mai nemmeno considerare... Ma era un po' troppo tardi per questo genere di preoccupazioni... Quelle erano ora le mie uniche compagne nella missione che mi ero scelta. Dovevano scortarmi da un indizio all'altro... Tra le minoranze della città in cui ancora si conservavano quegli indici di comportamenti, quegli indici antropologici che John aveva così meticolosamente annotato nel suo scritto non finito. Era esplorando, no... spiando le loro abitudini che dovevo capire se era vero, come aveva scritto il mio amato, che tali tratti si erano conservati perché custoditi e perpetrati "da soggetti che non erano influenzati dal susseguirsi di generazioni con abitudini e atteggiamenti in continua evoluzione"... Così aveva scritto John... Io più semplicemente avevo tradotto "da soggetti che non morivano".

Fu in una notte d'autunno ancora tiepida che alla fine chiusi il cerchio. Nascosta lontano e pregando di aver buttato via mesi di vita in una folle ricerca, presi il binocolo a infrarossi e guardai nel vicolo dove il mio bersaglio era entrato con un'altra persona. Inutile dire che le mie preghiere furono una volta di più disattese... Quella notte vidi una di quelle... creature... nutrirsi e gettare gli avanzi del suo pasto dentro a un cassonetto né più né meno di come un essere umano fa con un torsolo di mela. Il fatto di aver appena scoperto di non aver vissuto una menzogna e che tutte le ardite teorie di mio marito fossero comprovate non fu gioia sufficiente dal non farmi fuggire con il cuore in gola verso casa e lì di passare almeno un'ora a vomitare l'anima per quanto ero nervosa e schiacciata dalla rivelazione: l'uomo non è l'unica creatura intelligente di questo pianeta... Esistono altre... Creature che infestano le sue viscere e le sue fantasie... Chi aveva causato tutto quel dolore non apparteneva a questo mondo... Era una creatura "al di là dell'umano"... E al di là dell'umano aveva voluto portare anche John perché non potesse nuocere... E forse oltre quella soglia volevano anche me... o forse nella mente sconvolta dalla trasformazione, John aveva intimamente e distortamente desiderato avermi ancora al suo fianco... Voleva che "andassi con lui"... Ma lui non c'era già più.

Per un attimo, il pensiero che, pure in quella veste inumana, avrei accettato di essergli moglie mi baciò il cuore facendomi ricordare fino a che punto amassi il mio John, ma presto quello stesso ricordo tornò a far ardere il desiderio che mi aveva spinto a quella folle verifica: ora sapevo chi avrebbe pagato per le mie lacrime... Ora sapevo chi aspettare ogni notte perché concludesse quella "strage".

Ma anche dopo un anno di attesa, nessuno giunse a finire il lavoro... Nessuno venne per uccidermi... Lasciandomi l'amara impressione che non fossi considerata in alcun modo un pericolo da quelle "creature". Ma poco importava, anzi: meglio così... se mi pensavano morta o ignara, questo significava che era venuto il momento... Il momento di scambiarsi i lati della scacchiera. Era ora che smettessi di attendere: li avevo trovati una volta per avere la prova che esistessero... Questa volta li avrei trovati per far loro conoscere quale meravigliosa trama di incubi avevano tessuto per le mie notti e quanto fosse avvolgente la sensazione della follia di un cuore privato della sua ragione di vita. E li avrei trovati tutti... mentre strisciavano o banchettavano nelle notti che pensavano loro di diritto, che pensavano loro riserva di caccia... Uno a uno, uno a uno li avrei trafitti fino a far grondare dai loro corpi immondi un lago di sangue per ogni lacrima che avevo versato per il mio John...

Fu così che giunsi a questo punto... Fu così che decisi di diventare io la... *Cacciatrice*...

*"...Fire and Wine and Burning Lies... Bring Me to this Crazy Fear.../  
Fire and Wine and Burning Eyes Live the Masters of My Tears!.../  
But when the Demons of my Mind Come to Claw for Scraps Tonight /  
Well I shall Kill them One By One... /  
One By One... By One... By One... By One....."*